



4 FEBBRAIO

*5^a Domenica
del Tempo Ordinario*

«Dio della vita»

Nella prima domenica del mese di Febbraio ricorre, dal 1968, la “Giornata per la vita”, voluta dalla Chiesa Cattolica Italiana per arginare il declino di una società che con l’aborto la nega letteralmente sul nascere.

Negli anni è andata caratterizzandosi come attenzione e cura della vita in tutti i suoi momenti e aspetti, comprendendovi anche i temi della giustizia sociale e della salvaguardia dell’ambiente naturale.

Per la nostra parrocchia è anche la “Domenica della Carità”, un modo per ricordarci che “ogni uomo è mio fratello” e che “ogni vita è dono di Dio”. Vogliamo chiedere al Signore che, per la forza di questa Eucarestia, alla nostra testimonianza di fede non manchi mai il coraggio profetico a difesa della vita e a sostegno dei più deboli e di chi non ha voce.

PREGHIERA DEI FEDELI

Carissimi fratelli e sorelle, come gli amici della suocera di Pietro, con fiducia presentiamo al Signore le nostre infermità e quelle del mondo intero, perché Egli possa guarirci e farci ritrovare la nostra vocazione al servizio.

L - Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE, GUARISCI LE NOSTRE INFERMITA'.

- **Per la santa Chiesa: perché ogni suo membro, nella fedeltà all'ascolto della Parola di Dio e alla Mensa Eucaristica, possa fare l'esperienza di sentirsi amato e guarito da Dio. Preghiamo.**
- **Perché questa "GIORNATA PER LA VITA" sia per tutti occasione per riflettere sull'importanza del dono della vita e si impegnino per un mondo più umano, rispettoso dei diritti e della dignità di ogni persona. Preghiamo.**
- **Per gli ammalati nel corpo e nello spirito: perché non si sentano schiacciati dalla sofferenza, ma sappiano trovare nel Signore Gesù e in chi crede in Lui lo sguardo amico e la mano sicura capace di ridonare ragioni di vita e di speranza. Preghiamo.**
- **Per questa nostra Comunità parrocchiale: perché nelle scelte quotidiane e di fronte ai mali dell'uomo manifesti il volto misericordioso del Signore che offre consolazione a quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Preghiamo.**

Padre Santo, tu che ascolti la voce del povero che ti invoca, esaudisci le nostre preghiere, risana la nostra vita e rendici disponibili al servizio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

V DOMENICA

PRIMA LETTURA

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe

7, 1-4.6-7

Giobbe parlò e disse:

**«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?**

**Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,
così a me sono toccati mesi d'illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate.**

**Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".
La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.**

**I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
svaniscono senza un filo di speranza.**

**Ricòrdati che un soffio è la mia vita:
il mio occhio non rivedrà più il bene».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 146 (147)

R/. Risanaci, Signore, Dio della vita.

**È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **R/.****

**Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **R/.****

**Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **R/.****

SECONDA LETTURA

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

9, 16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 8, 17

R/. Alleluia, alleluia.

**Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

Dal Vangelo secondo Marco

1, 29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore.

V^a Domenica del Tempo Ordinario, Anno B

GIORNATA PER LA VITA

*“Per che cosa vale la pena vivere?
E che vale la vita se non per essere data?”*

(Claudel, Annuncio a Maria).

Il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva

- **La guarigione di persone malate è nel Vangelo uno dei segni della presenza del Regno di Dio tra gli uomini.** Guarendo le persone, nel corpo e nell'anima, Gesù si manifesta come il Salvatore e anticipa la promessa di risurrezione per tutta l'umanità. La guarigione è l'anelito di ogni ammalato, è l'anelito della creazione che sperimenta il limite e la morte. La grande speranza di cui l'esperienza cristiana si fa portatrice, e che la distingue da ogni altra forma di religione, è questa: una vita nuova, una pienezza di vita, la salvezza ad opera di Dio.
- Dobbiamo imparare ad affrontare anche il mistero del dolore, «illuminati dalla speranza che ci salva». **Alla luce della fede, Cristo si manifesta a noi come colui che ci libera dal male.** Certo, nel presente sperimentiamo questa vittoria solo in frammenti, per gradi e talvolta attraverso molte ombre. Tuttavia, il credente sa adorare Dio anche nelle notti oscure della vita e attraverso la sua fede potrà sperimentare questa vittoria sul male.
- Nella pagina evangelica odierna viene offerta una giornata di Gesù molto piena: si trova nella sinagoga di Cafarnao, nella casa di Simone, poi tra la folla che si accalca alle porte della città. Eppure è una giornata normale. L'incontro con la gente è il suo pane quotidiano; non si sottrae alla folla, è venuto per essa.
- Nel suo cuore c'è tutta la passione di Dio e tutta la passione dell'essere umano. La guarigione della suocera di Simone, che Gesù prende per la mano e fa alzare, guarita, diventa l'icona della sua intera e della sua missione vita: **ci si fa vicino (prossimo), ci prende per mano e ci fa rivivere.** È un gesto di risurrezione! Il giorno dopo, ben prima dell'alba, Gesù parte per un luogo deserto per pregare. Passa dalla folla al deserto. Lascia la gente per ritirarsi nella solitudine. È, allo stesso tempo, attivo e contemplativo. La preghiera è per lui un respiro. È il suo segreto. È il mistero che porta in sé. Va in profondità nella solitudine con Dio, per poter andare in profondità nell'incontro con la folla.
- Il cardinale Marty, arcivescovo di Parigi, diceva: *«Quando la sera ritorno all'arcivescovado, passo sempre in cappella. Lì mi metto in ginocchio davanti a Dio per potere, domani, stare in piedi davanti agli uomini».* Manchiamo, spesso, di tempo per pregare perché le nostre occupazioni ci assorbono. Sono le nostre scuse! **La preghiera è dare tempo a Dio, per scoprire che il tempo dedicato a lui è proprio quello che impreziosisce tutto il resto del tempo. È il tempo più utile, quello meglio speso.**
- *«Andiamo altrove».* Gesù non resta sul posto. È fatto per uscire e prendere il largo. È il maestro in cammino. Per questo coloro che Gesù incontra non possono più fermarsi! **Gesù non si ferma mai. Bisogna che vada altrove perché la Buona Notizia sia annunciata e continui la sua corsa.** Nessuno impedirà a Gesù di percorrere il suo cammino tranne quando sarà inchiodato sulla croce e prigioniero della tomba. Ma per poco tempo. Il Risorto della Pasqua ci raggiungerà presto sulle nostre strade umane.
- Anche il nostro servizio ai fratelli è chiamato a essere la risposta operativa all'amore itinerante di Cristo, aperto a tutti, capace di aiuto e di conforto per tutti.

- L'annuncio esaltante del Regno si scontra però con il mistero del dolore, della malattia, della sofferenza degli innocenti: autentica pietra di inciampo, motivo di sospetto e di dubbio sulla paternità e sulla tenerezza di Dio.
- Il testo sapienziale di *Giobbe* (nella prima lettura) è sempre realista, quasi spietato, nel descrivere la condizione di dolore che caratterizza la vita dell'uomo. **La vita umana è veramente un soffio e tante volte gli occhi, per quanto scrutino, non riescono a vedere il bene.** Per questo è necessario annunziare l'Evangelo: **il dolore non può trovare altro conforto e altra soluzione se non nella persona di Gesù, inviato dal Padre a offrire libertà a tutto l'uomo e a tutti gli uomini.**
- Gesù **alla donna malata tende una mano amica.** Il gesto crea una comunione di orizzonti e fa entrare la donna nella vitalità di Gesù; la Sua vita passa nella donna che risponde con il pregevole gesto del servizio, una diaconia della gratitudine, in cambio di quell'Amore che l'ha rimessa in piedi nel circuito della vita (Vangelo). Si tende la mano a chi abbisogna di qualcosa di materiale, ma pure a chi si trova in una sofferenza morale, com'è il caso di Giobbe che ritrova composta serenità nel fiducioso abbandono in Dio (Prima Lettura).
- **La malattia e la sofferenza che accompagnano la nostra vita generano uno stato di paurosa insicurezza. Esse incarnano la debolezza e la fragilità umana, sottoposte all'eventualità dell'inatteso e dell'imprevedibile.** Questa condizione umana contrasta con il desiderio di assoluto, di stabilità e di sicurezza che pervade ogni uomo e rende la sua esistenza poco desiderabile: è ancora l'esperienza di Giobbe. Anche l'uomo presentato dalla Bibbia va alla ricerca delle cause di questa situazione. In un mondo dove la realtà viene rapportata continuamente a Dio, la malattia e le disgrazie non fanno eccezione: sono viste come una percossa di Dio che colpisce l'uomo. Con un movimento spontaneo, il senso religioso dell'uomo stabilisce un legame tra malattia e peccato, a livello sia collettivo che personale.
- **Alla luce della Passione e morte di Gesù, il "giusto ed innocente" per eccellenza,** la malattia apparirà come mezzo di purificazione delle colpe e, sovente, come mezzo di affermazione dello spirito sulla materia. La riflessione messianica farà eco a questa concezione: **il Messia che inaugurerà gli ultimi tempi, prenderà il volto del Servo sofferente che si addossa le nostre malattie e le guarisce con le sue ferite.** Quando giungeranno gli ultimi tempi e lo Spirito della vita avrà rinnovato la terra, la malattia scomparirà definitivamente. I profeti, quando descrivono l'avvento del Regno, parlano di guarigione delle malattie incurabili: gli zoppi cammineranno, i ciechi avranno la vista, ecc. Per questo la liberazione degli indemoniati e la guarigione delle malattie operate da Cristo sono segno che gli ultimi tempi sono venuti e che il Regno di Dio è in mezzo a noi (Vangelo).
- **La guarigione del corpo nei miracoli di Gesù è in certo modo l'anticipazione della vittoria decisiva del "passaggio pasquale", alla quale il credente già partecipa;** la vittoria dell'uomo nuovo che, sotto l'azione dello Spirito Santo, fa ritornare tutte le cose nella loro verità, secondo il disegno del Padre.
- Le guarigioni dei malati operate da Gesù sono segni eccezionali del Regno che viene. Quotidianamente la Chiesa esprime questa sua fede nel Regno con l'assistenza ai malati. **La cura dei malati è per la Chiesa momento privilegiato di evangelizzazione. Alla luce della passione e morte di Cristo essa annunzia il significato e il valore autentico della sofferenza umana, assunta a strumento efficace di salvezza per il malato e per tutti gli uomini.**
- Ma la sua carità non si ferma qui. La Chiesa aiuta e conforta i malati con un segno particolare dell'amore misericordioso di Dio, con un dono speciale della sua grazia: **il sacramento dell'Unzione degli infermi.** Istituito da Cristo, è stato enunciato da san Giacomo con queste parole: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5,14-15).

La potenza della vita che non muore

Marco 1,29-31

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Nella prima domenica di febbraio la Chiesa italiana celebra la **Giornata nazionale per la vita**. Il tema di quest'anno, "La forza della vita ci sorprende", valorizza le «molte, troppe vite negate» (nemici in guerra – soldati, civili, anziani –, migranti, lavoratori, donne, malati e disabili gravi, bambini nati e non nati); «ciascuna vita, anche quella più segnata dai limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri» (dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della Cei).

La Liturgia della Parola di oggi mette al centro proprio le vite fragili, indifese, segnate dalla malattia e dalla sofferenza, bisognose di cura, protezione, risanamento: **a queste vite si rivolge lo sguardo amorevole e benedicente di Colui che è la Vita e dà la vita**, l'Onnipotente manifestatosi nel Cristo, suo Figlio, Dio vero, Salvatore di ogni uomo in ogni tempo. Quelli che lo incontrano, anche se morti, vivono, risorgono: il Vangelo (Marco 1,29-39) ci presenta la guarigione della «suocera di Simone», che «era a letto con la febbre». La sua condizione è invalidante, la pone ai margini e la rende incapace di essere utile a sé stessa e agli altri: eppure alcuni «parlano di lei» a Gesù. C'è una **responsabilità potente** delle nostre comunità, chiamate a custodire le vite più fragili e a renderle presenti alla misericordia di Dio, nel sacrificio eucaristico e nella preghiera corale: Egli sa «avvicinarsi» a quelle vite, agli occhi del mondo inutili e da "scartare", «prenderle per mano» e «farle risorgere»; è Lui che rende visibile il valore inestimabile di ciascuna di quelle vite, in cui risplende l'immagine di Dio, capaci di «servirlo» e di «servire» ogni fratello.

Esiste la tentazione di ritenere inutile e vana la vita: la insinua il maligno, che vuole confonderci per indurci a dilapidare i doni di Dio. La I lettura ci presenta la riflessione di Giobbe, uomo giusto che, messo alla prova dal Creatore su suggerimento del *satan* con ogni tipo di sofferenza, conserva la fede e il timore di Dio; egli medita sul significato dell'esistenza umana, che «è un soffio» e «scorre più veloce di una spola», segnata da un «duro servizio», con «mesi di illusione e notti di affanno», come quella di «schiavi o mercenari» (Giobbe 7).

Solo il «Dio della Vita» può salvare! Egli «risana i cuori affranti» e «fascia le loro ferite», **«sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi»** (Salmo 146, Responsorio). È questo il cuore del «Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (Marco 1,1): una buona notizia di salvezza rivolta a ogni uomo, specialmente agli ultimi, ai poveri, prediletti del Signore. Annunciare il Vangelo della Vita è sempre, per ogni uomo che ha incontrato Gesù, **«non un vanto, ma una necessità che si impone»**: questa buona notizia rende nuovo chiunque ne sia raggiunto e ci induce a «fare tutto per il Vangelo, per esserne partecipi anche noi» (II lettura), come Paolo, reso apostolo, da persecutore che era, sulla via di Damasco, nell'incontro fondativo con Gesù, Signore della Vita.

Laura Paladino (Famiglia Cristiana)

IL MISTERO DELLA SOFFERENZA

Il mistero della sofferenza è in sé un terreno ambiguo, può fare attecchire l'erba velenosa della disperazione o far sbocciare il fiore della fiducia. La liturgia di oggi legge questo mistero alla luce di Cristo, esso è "illuminato dalla speranza", perché Dio stesso "si accosta a tutti gli uomini". Stupenda è la dichiarazione orante del salmo 56,9: "I passi del mio vagare tu li hai contati, le lacrime mie nell'otre tuo raccogli; non sono forse scritte nel tuo libro?" Le lacrime dell'uomo non cadono nella polvere della terra, ma sono scritte nel "libro della vita" di Dio, che le conserva così come il beduino tiene nel suo otre l'acqua, il principio stesso della sua sopravvivenza nel deserto, in pratica il suo tesoro. In tutte le culture una delle prime forme di teologia è stata la teodicea, cioè il tentativo di comporre la contraddizione tra Dio, la sua bontà, e il male, la sua assurdità, la sua distribuzione insensata dall'altro. Anche la Bibbia offre diverse vie per risolvere questo intreccio inestricabile, che resta sempre invalicabile nonostante i fasci di luce che la divina rivelazione proietta su di esso. La svolta concreta è nella Pasqua di Cristo che assume su di sé l'esperienza umana del soffrire per seminarvi il germe dell'infinito, della trasformazione, della gloria.

I MIRACOLI DEI VANGELI

I miracoli dei Vangeli, più che azioni taumaturgiche destinate ad esaltare l'"eroe" Gesù, sono segni del nuovo orizzonte che Cristo sta per inaugurare. Esplicita questa prospettiva è in Giovanni. Ma in qualche modo emerge già nelle sequenze di guarigioni narrate da Marco, come anche nella pericope evangelica odierna, tratta dalla cosiddetta "giornata di Cafarnao", cioè da quel complesso di atti di Gesù, incorniciati nell'arco temporale di una giornata e nello spazio della cittadina di Cafarnao, che si affaccia sulla costa meridionale del lago di Tiberiade. C'è un dato significativo da sottolineare in questo brano evangelico: il quadro di Cafarnao dilata i suoi confini e diventa un simbolo dell'accostarsi del Padre alla sofferenza di tutti gli uomini. Il mistero di salvezza del Cristo supera i confini di una tribù, le mura di una casa, le porte di una città, le frontiere di una regione. "Gli portarono tutti i malati...tutta la città era riunita davanti alla porta... Guarì molti... scacciò molti demoni.... Tutti ti cercano... andò in tutta la Galilea." Anche se concretamente relegato in Palestina, Gesù condivide l'ansia di tutti, le sofferenze, le attese di tutti, perché "Dio sia tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

FORZA DI GESU'

La forza di Gesù davanti al mondo della sofferenza e del male induce i cristiani e le comunità cristiane a vivere e a educare a vivere nella speranza. La testimonianza evangelica di Gesù deve generare uno stile di vita caratterizzato dalla speranza. Essa è fondata sul mistero pasquale di Gesù, al quale fa riferimento la narrazione della suocera di Pietro. Nell'accostarsi di Gesù alla donna c'è un segno di quell'amore che porta a chinarsi sulle sofferenze degli uomini, e nel sollevarla si manifesta la potenza della sua resurrezione. Per la certezza della vittoria pasquale di Cristo, la speranza non è un'illusione, ma la soluzione più logica. Essa vince quella paura che è ampiamente presente nella cultura contemporanea. (*Franco Giulio Brambilla*)

SE DIO E' CON NOI

"Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa con lui?... Chi ci separerà, dunque, dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né altezze, né profondità, né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 8, 31-39)

CRISTIANI, PORTATORI DI SPERANZA

Portatori di speranza, noi cristiani ci guarderemo ben dal cadere nella trappola di due ricorrenti tentazioni. La tentazione di giudicare il mondo di oggi con una mentalità catastrofica secondo la quale tutto è perduto sul versante della fede, della morale, della vita civile; e la tentazione di esaltare in senso mitico il passato della società e della chiesa, quale tempo della vera primavera della vita e della religione. Sono questi, due atteggiamenti paralizzanti l'impegno nel presente storico che è posto sotto il segno della regalità di Dio. *(Franco Giulio Brambilla)*

SOFFERENZA REDENTA

La vittoria di Gesù sul male non deve essere falsamente interpretata. Gesù non è un mago. Le guarigioni fisiche che egli ha operato non indicano che la risposata cristiana al problema della sofferenza passi esclusivamente attraverso l'abrogazione di essa. Anzi Gesù ha liberamente e con amore assunto su di sé la sofferenza e proprio per questo l'ha redenta... La comunità cristiana e i singoli credenti, di fronte al vasto e complesso mondo della sofferenza, devono assumere l'atteggiamento del buon samaritano. Occorre tuttavia ricordare che le sofferenze non vanno esclusivamente intese come un tunnel dal quale uscire il più presto possibile e neppure come una parentesi della vita che bisogna subito dimenticare. Noi siamo chiamati anche a chiederci: come fare, perché l'esperienza della sofferenza possa costituire un momento di crescita per la mia persona? Come fare perché tale esperienza diventi feconda per me e per la comunità? Si tratta di dare un senso e un valore alla sofferenza, facendo proprio il comportamento di Gesù. *(Franco Giulio Brambilla)*

SOFFERENZA NECESSARIA

Oh se tu sapessi come la sofferenza è necessaria perché si compia nell'anima l'opera di Dio! Il buon Dio ha un desiderio immenso di arricchirci della sue grazie, ma siamo noi che ne fissiamo la misura, nella proporzione con cui ci lasciamo immolare da lui, immolare nella gioia, nel rendimento di grazie, come il Maestro, dicendo colui "Non berrò il calice che il Padre mio mi ha preparato?" L'ora della passione il Maestro la chiamava "la sua ora", quella per la quale era venuto, l'oggetto di tutti i suoi desideri. Quando ci si presenta una grande sofferenza o un minimo sacrificio, oh! Pensiamo immediatamente che è la "nostra ora", l'ora in cui ci disponiamo a dare la prova del nostro amore a colui che ha "troppo amato", dice S. Paolo. *(Santa Elisabetta della Trinità)*

ACCOGLIERE LE SOFFERENZE

Dopo aver accolto in sé la grazia dello Spirito, dopo essersi attaccata al Signore e dopo essersi identificata con lui in un unico spirito, l'"anima" non si limita soltanto a compiere facilmente le opere virtuose che le sono proprie, senza più lottare contro il nemico giacché si trova ormai al di sopra delle sue insidie: la cosa più importante è che accoglie in sé le sofferenze del Signore e si gloria di esse più di quanto gli amanti di questa vita si gloriano degli onori, della gloria e della potenza umana. *(San Gregorio di Nissa)*

GESU' GRANDE MEDICO

"Ora la suocera di Simone stava a letto con la febbre" (Mc 1,30). Dio voglia ch'egli venga ed entri nella nostra casa, e guarisca con un suo ordine la febbre dei nostri peccati. Ciascuno di noi è febbricitante. Quando sono colto dall'ira, ho la febbre ogni vizio è una febbre. Preghiamo dunque gli apostoli affinché supplichino Gesù, ed egli venga a noi e tocchi la nostra mano: se la sua mano ci tocca, subito la febbre è scacciata. E il Signore un grande medico, un vero archiatra. Un medico era Mosè, un medico era Isaia, medici sono tutti i santi: ma questo è il maestro di tutti i medici. Egli sa toccare con cura le vene, sa scrutare nei segreti del male. Non tocca le orecchie, non tocca la fronte, né tocca alcuna altra parte del corpo: tocca soltanto la mano. Quella donna, infatti, aveva la febbre, perché non aveva opere di bene. Prima viene dunque sanata nelle opere e poi viene liberata dalla febbre. Non può liberarsi della febbre se non è guarita nelle opere. Quando la nostra mano opera il male, è come se fossimo costretti a stare a letto; non possiamo alzarci, non possiamo camminare: è come se fossimo ammalati in ogni parte del corpo. E "avvicinosi" (Mc 1,31) a lei che era ammalata... Essa non poteva alzarsi, giaceva nel letto; quindi, non poteva venire incontro al Signore che entrava: ma questo

misericordioso medico, che la teneva sulle sue spalle come fosse una morbida pecorella, va lui al letto. «E avvicinatosi...». Si avvicina spontaneamente, per guarirla di sua propria volontà. «E avvicinatosi...». Stai attento a che cosa dice. E` come se dicesse: Avresti dovuto correre incontro a me, venire alla porta per accogliermi, affinché la tua guarigione non fosse soltanto opera della mia misericordia, ma anche della tua volontà: ma, poiché sei in preda ad una violenta febbre e non ti puoi alzare, vengo io. E “avvicinatosi la fece alzare”. Ella non poteva alzarsi, ed è alzata dal Signore. “E la fece alzare prendendola per mano” (Mc 1,31). Giustamente la prende per mano. Quando anche Pietro era in pericolo in mare e stava per essere sommerso, è toccato dalla sua mano e subito si alza. «E la fece alzare prendendola per la mano»: con la sua mano prese la mano di lei. O beata amicizia, o dolcissimo bacio! La fece alzare dopo averla presa per mano: la mano di lui guarì la mano di lei. La prese per mano come medico, sentì le sue vene, constatò la violenza della febbre, egli che è medico e medicina. Gesù tocca, e la febbre fugge. Tocchi anche le nostre mani, per rendere pure le nostre opere. Che entri nella nostra casa: alziamoci dal letto non restiamo sdraiati. Gesù sta dinanzi al nostro letto e noi non ci alziamo? Leviamoci, stiamo in piedi: è ignominioso per noi giacere dinanzi a Gesù. Ma qualcuno dirà: – Dov`è Gesù? Gesù è qui. “Sta in mezzo a voi uno che voi non conoscete” (Gv 1,26). “Il regno di Dio è dentro di voi” (Lc 17,21). Crediamo, e vedremo Gesù qui oggi. E se non possiamo toccare la sua mano, corriamo ai suoi piedi. Se non possiamo giungere alla sua testa, almeno laviamo con le nostre lacrime i suoi piedi. Il nostro pentimento è profumo per il Salvatore. Osserva quanto è grande la misericordia del Signore. I nostri peccati mandano un cattivo odore, sono putredine: tuttavia, se ci pentiamo dei nostri peccati, se piangiamo, i nostri puzzolenti peccati diventano il profumo del Signore. Preghiamo dunque il Signore affinché ci prenda per la mano... Che dice ancora David? “Mi laverai e io sarò più bianco della neve” (Sal 50,9). Poiché mi hai lavato con le mie lacrime le mie lacrime e la mia penitenza hanno agito per me come il battesimo. Potete costatare da qui quanto sia efficace la penitenza. Egli si pentì e pianse: perciò fu purificato. Che cosa dice subito dopo? “Insegnerò agli iniqui la tua via, e gli empì si convertiranno a te” (Sal 50,15). Il penitente è diventato maestro. Perché ho detto tutto questo? Perché qui sta scritto: “E subito la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli” (Mc 1,31). Non si accontenta di essere stata liberata dalla febbre, ma subito si mette al servizio di Cristo. «E si mise a servirli». Li serviva con i piedi, li serviva con le mani, correva di qua e di là, e venerava colui dal quale era stata guarita. Serviamo anche noi Gesù. Egli accoglie volentieri il nostro servizio, anche se abbiamo le mani sporche: infatti egli si degnava di guardare ciò che si è degnato di guarire. Sia a lui gloria nei secoli dei secoli. Amen. (*Girolamo, Comment. in Marc., 2*)

AUTORE DI OGNI GUARIGIONE

“E venuto nella casa di Pietro, lo serviva” (Mt 8,14-15). Entrato nella casa di Pietro, il Signore e Salvatore nostro guarì col solo contatto della sua mano la suocera di lui ammalata gravemente, ed in questo prodigio mostrò di essere l`autore di ogni sanità, l`autore della medicina celeste, che nel passato aveva parlato a Mosè dicendo: “Io sono il Signore che ti guarisco” (Es 15,26). Ma in questo, poiché donò la guarigione col contatto della mano, fu segno non di impotenza ma di grazia. In realtà, anche se precedentemente aveva guarito il paralitico soltanto con una parola, senz`altro facilmente avrebbe potuto anche ora fare scomparire le febbri con una parola, ma attraverso il contatto della sua mano mostrò il dono della sua benevolenza e si manifestò mano presto ridona la sanità”, poiché capiamo che è stato adempiuto in questa stessa opera. Immediatamente, infine, per il contatto della mano del Signore, la febbre scomparve, la guarigione ritorna con la fede alla credente, egli che scruta i reni e il cuore [degli uomini] dona i benefici della sanità, e quelle cose di cui bisognava per il servizio altrui, e restituita alla salute precedente, cominciò in persona a servire il Signore. Per queste prodigiose azioni senza dubbio si approva chiaramente la divinità del Cristo. “Venuta, poi, la sera gli presentarono molti, e curò le loro infermità” (Mt 8,16). Il Signore delle virtù ed autore della salvezza degli uomini, elargiva a tutti, come pio e misericordioso. Dio, il rimedio della medicina celeste, liberava i posseduti dal demonio, scacciava gli spiriti immondi, faceva scomparire anche tutte le malattie ed infermità del corpo con la parola del suo divino potere, affinché mostrasse di essere venuto per la salvezza del genere umano, e dimostrasse fino all`evidenza di essere Dio attraverso un così gran numero di azioni prodigiose, perché questi così grandi segni miracolosi non li può effettuare se non Dio solo. “Affinché si adempisse, disse, ciò che è stato detto per il profeta Isaia: Poiché egli stesso si addossò le nostre infermità, e portò le nostre malattie” (Mt 8,17). Inoltre il Figlio di Dio si addossò le infermità del genere umano, affinché rendesse noi, una volta deboli, forti e ben radicati nella sua fede; per questo prese un corpo da una razza peccatrice, per cancellare i nostri peccati col mistero della sua carne. (*Cromazio di Aquileia, In Matth., Tract., 40, 1-4*)

CRISTO SALUTE DEL CORPO

Gesú, toccando la mano della donna malata, non soltanto spegne l'ardore della febbre, ma le restituisce perfetta salute. Trattandosi di una malattia leggera, egli manifesta la sua potenza nel modo in cui la guarisce: il che nessun'arte medica avrebbe potuto fare. Voi ben sapete che anche dopo la caduta della febbre occorre molto tempo prima che i malati riacquistino completamente la salute. In questa occasione invece la guarigione e il completo recupero delle forze si ottengono nello stesso istante..... Volendo far intendere ciò, l'evangelista precisa: «levatasi, si mise a servirlo»: il che conferma da un lato la potenza di Cristo, e dall'altro la gratitudine che la donna prova per lui. Un altro punto che qui dovremmo considerare è il fatto che Cristo per la fede di alcuni concede la guarigione ad altri – qui, infatti, altri l'hanno pregato (cf. Lc 4,38), come pure nel caso del servo del centurione. Tuttavia la concede a condizione che colui che sta per essere guarito non sia incredulo e solo a causa della sua malattia non possa presentarsi a lui e per ignoranza o per giovane età non riesca a comprendere la sua grandezza. “Fattosi sera, gli condussero molti indemoniati, ed egli con una parola scacciò gli spiriti e guarì i malati, affinché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie” (Mt 8,16-17; Is 53,4). Notate come è cresciuta ormai la fede della moltitudine. Non si rassegnano infatti ad andarsene, nonostante l'incalzare del tempo, né ritengono inopportuno condurre a Cristo i loro malati di sera. (*Giovanni Crisostomo*, Comment. in Matth., 27, 1)

Card. Gianfranco Ravasi, biblista



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna.

Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

CARNEVALE DEI BAMBINI IN

ORATORIO – Sabato sera con inizio alle ore 21 Carnevale insieme nel Salone dell'Oratorio. Sulle locandine e sul Sito le modalità di iscrizione.

MADONNA DI LOURDES - L'11

Febbraio, ricorre l'anniversario della **prima apparizione della Madonna a Lourdes**, nei Pirenei francesi. Papa Giovanni Paolo II volle che il richiamo alle molte guarigioni (del corpo e dello spirito) avvenute in quel Santuario diventasse sprone a una operosa carità nei confronti degli ammalati, istituendo la **Giornata Mondiale del malato**.

La celebriamo anche noi **SABATO** nella **Messa pre-festiva delle ore 18**, e ricorderemo nella preghiera gli ammalati della nostra Parrocchia e in particolare i ricoverati della Casa di Riposo

QUARESIMA – Inizia con il **MERCOLEDÌ DELLE CENERI**, 14 Febbraio, giorno di digiuno e penitenza. La **S. MESSA** con l'imposizione delle CENERI sarà celebrata a **Brancere alle ore 18** e alla sera, **alle ore 20-30**, a Stagno.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

4 FEBBRAIO 2024

5a DOMENICA TEMPO ORDINARIO

GIORNATA DELLA VITA



« Dio della vita »

Nella prima domenica del mese di Febbraio ricorre, dal 1968, la “Giornata per la vita”, voluta dalla Chiesa Cattolica Italiana per arginare il declino di una società che con l’aborto la nega letteralmente sul nascere.

Negli anni è andata caratterizzandosi come attenzione e cura della vita in tutti i suoi momenti e aspetti, comprendendovi anche i temi della giustizia sociale e della salvaguardia dell’ambiente naturale.

Per la nostra parrocchia è anche la “Domenica della Carità”, un modo per ricordarci che “ogni uomo è mio fratello” e che “ogni vita è dono di Dio”.

Vogliamo chiedere al Signore che, per la forza di questa Eucarestia, alla nostra testimonianza di fede non manchi mai il coraggio profetico a difesa della vita e a sostegno dei più deboli e di chi non ha voce.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che guarisce le nostre infermità, eleviamo la nostra supplica perché ci ottenga il perdono dei nostri peccati e la salute dell'anima.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, tu che hai guarito la suocera di Pietro, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci liberi dal Maligno, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che hai dato la tua vita per la nostra salvezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca

alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;

tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. *Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

PRIMA LETTURA**Dal libro di GIOBBE** (Gb 7,1-4.6-7)**Giobbe parlò e disse:**

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza.

Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Parola di Dio.**Rendiamo grazie a Dio.****SALMO RESPONSORIALE** (Sal 146)**R/. Risanaci, Signore, Dio della vita.**

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **R/.**

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **R/.**

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **R/.**

SECONDA LETTURA**Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai Corinzi** (1Cor 9,16-19.22-23)

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio.**Rendiamo grazie a Dio.****CANTO AL VANGELO****R. ALLELUIA!**

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

R. ALLELUIA!**Dal VANGELO secondo MARCO**

(Mc 1,29-39)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti

demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro:

«Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore.**Lode a te o Cristo.****PROFESSIONE DI FEDE**

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Carissimi fratelli e sorelle, come gli amici della suocera di Pietro, con fiducia presentiamo al Signore le nostre infermità e quelle del mondo intero, perché Egli possa guarirci e farci ritrovare la nostra vocazione al servizio.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE, GUARISCI LE NOSTRE INFERMITA'.

Per la santa Chiesa: perché ogni suo membro, nella fedeltà all'ascolto della Parola di Dio e alla Mensa Eucaristica, possa fare l'esperienza di sentirsi amato e guarito da Dio. Preghiamo.

Perché questa "GIORNATA PER LA VITA" sia per tutti occasione per riflettere sull'importanza del dono della vita e si impegnino per un mondo più umano, rispettoso dei diritti e della dignità di ogni persona. Preghiamo.

Per gli ammalati nel corpo e nello spirito: perché non si sentano schiacciati dalla sofferenza, ma sappiano trovare nel Signore Gesù e in chi crede in Lui lo sguardo amico e la mano sicura capace di ridonare ragioni di vita e di speranza. Preghiamo.

Per questa nostra Comunità parrocchiale: perché nelle scelte quotidiane e di fronte ai mali dell'uomo manifesti il volto misericordioso del Signore che offre consolazione a quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Preghiamo.

C. Padre Santo, tu che ascolti la voce del povero che ti invoca, esaudisci le nostre preghiere, risana la nostra vita e rendici disponibili al servizio. Per Cristo nostro Signore. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

4 Febbraio 2024

AVVISI PARROCCHIALI

CARNEVALE DEI BAMBINI IN ORATORIO – Sabato sera con inizio alle ore 21 Carnevale insieme nel Salone dell'Oratorio. Sulle locandine e sul Sito le modalità di iscrizione.

MADONNA DI LOURDES - L'11 Febbraio, ricorre l'anniversario della **prima apparizione della Madonna a Lourdes**, nei Pirenei francesi. Papa Giovanni Paolo II volle che il richiamo alle molte guarigioni (del corpo e dello spirito) avvenute in quel Santuario diventasse sprone a una operosa carità nei confronti degli ammalati, istituendo la **Giornata Mondiale del malato**. La celebreremo anche noi **SABATO nella Messa pre-festiva delle ore 18**, e ricorderemo nella preghiera gli ammalati della nostra Parrocchia e in particolare i ricoverati della Casa di Riposo

QUARESIMA – Inizia con il **MERCOLEDI DELLE CENERI**, 14 Febbraio, giorno di digiuno e penitenza. **La S. MESSA** con l'imposizione delle CENERI sarà celebrata a **Brancere alle ore 18** e alla sera, **alle ore 20-30, a Stagno**.